

ITALIA. INCLUSIONE, LA PROMESSA CHE TUTTI CONTINUANO A FARE

Publicato il 23 Giugno 2026 di Dino Tropea

Anno I • Numero 26 **LASCIATO INDIETRO** 15-21 GIUGNO 2026
RUBRICA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Inclusione, la promessa che tutti continuano a fare

Sanità, lavoro, disabilità, scuola, servizi sociali: nella settimana 15-21 giugno cresce il numero di istituzioni e organizzazioni che promettono di **non lasciare indietro nessuno**.

Per il terzo monitoraggio consecutivo, la rubrica **Lasciato Indietro** registra la diffusione della stessa promessa in contesti sempre più diversi.

Nella settimana dal 15 al 21 giugno l'espressione «nessuno deve essere lasciato indietro» ricorre nella sanità pubblica, nelle vertenze sul lavoro, nelle iniziative per la disabilità, nei servizi sociali, nella scuola e nei progetti per i giovani. Non è più solo una percezione. È diventata un impegno dichiarato da istituzioni, amministratori, sindacati e associazioni.

Dai richiami alla solidarietà nella sanità di Anaa Assomed alle vertenze della Realco in Emilia Romagna, dagli appelli sulla disabilità di AISM ai progetti sociali e scolastici per non lasciare indietro nessuno: cambiano i contesti, ma il messaggio resta lo stesso.

Forse perché il timore di restare ai margini riguarda ormai tutti: anziani, lavoratori, studenti, malati, periferie, famiglie. E quando una stessa promessa attraversa settori diversi, racconta una priorità profonda del nostro tempo.

“Non è solo una frase che ricorre. È il modo in cui il nostro tempo racconta la propria più grande **paura** e la propria **risposta**.”

È QUESTO IL SENSO DI LASCIATO INDIETRO: osservare il fenomeno oltre le parole, verificando se ciò che emerge dalla cronaca racconti trasformazioni reali della società e delle persone che la vivono.

INFORMARE È APRIRE PORTE, NON COSTRUIRE MURI.
Leggi, condividi, approfondisci. La conoscenza è il primo atto di giustizia.

LA RASSEGNA DELLA SETTIMANA

- Sanità pubblica: chiesto un cambio di rotta per non lasciare indietro nessuno**
Anaa Assomed
Il Servizio sanitario nazionale ha bisogno di innovazione e regole nuove per garantire equità e accesso.
- Lavoro e vertenze: a Realco la richiesta è chiara: nessun lavoratore escluso**
Collettiva, Bologna Today
I sindacati chiedono soluzioni industriali che tutelino l'occupazione e il futuro delle famiglie.
- Disabilità e diritti: includere per valorizzare ogni persona**
AISM
Diritti, partecipazione e pari opportunità al centro dell'appello nazionale.
- Servizi sociali e salute: dai dispositivi ai sostegni per le fasce fragili**
Sardegna Post, Redattore Sociale
Dall'assistenza ai diabetici in Puglia ai progetti territoriali di inclusione sociale.
- Scuola e formazione: percorsi per non lasciare indietro nessuno**
Orizzonte Scuola
Inclusione, contrasto alle disuguaglianze e innovazione educativa al centro del dibattito.
- Giovani e opportunità: sport, studio, futuro accessibile a tutti**
Unione dei Comuni Lombarda
Progetti e iniziative per garantire partecipazione e pari opportunità.
- Comuni e comunità: l'inclusione come scelta di amministrazione**
La Nazione, Repubblica Bari
Anzani e Trani confermano: nessuno deve essere lasciato indietro, nei quartieri e nei servizi.

CONSIGLIO DI LETTURA

LEGGI IL LIBRO

Lasciato Indietro
Il romanzo che racconta fragilità, seconde possibilità e storie che meritano di essere ascoltate.
ARMANDO EDITORE
La ricerca del sapore

Categorie: [CRONACA E ATTUALITA'](#), [CULTURA](#), [LA VOCE DEL LETTORE](#), [NOTIZIA DEL GIORNO](#), [NOTIZIE DI PRIMA MANO](#), [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#), [NOTIZIE IN RISALTO](#), [SALUTE](#)

Etichette: [Dino Tropea](#), [diritti](#), [Disabilità](#), [esclusione sociale](#), [inclusione](#), [italia](#), [Lasciato INdietro](#), [lavoro](#), [Rubrica Sociale](#), [Sanità](#), [Servizi Sociali](#), [Società](#)



Dalla sanità pubblica al lavoro, dalla disabilità ai servizi sociali: nella settimana dal 15 al 21 giugno cresce il numero di istituzioni, associazioni e organizzazioni che promettono inclusione e di non lasciare indietro nessuno. Dopo tre settimane di monitoraggio, la rubrica Lasciato Indietro osserva un fenomeno che attraversa l'intero Paese.

Un ringraziamento ai lettori che seguono questa rubrica. Nelle ultime settimane centinaia di persone hanno letto e condiviso gli articoli pubblicati su Il Giornale del Lazio. Un interesse che, sommato alle interazioni sui social, supera il migliaio di contatti. Per chi scrive è un segnale importante: significa che i temi dell'inclusione, delle fragilità e delle persone che rischiano di restare ai margini meritano attenzione, ascolto e approfondimento.

Non si tratta più soltanto di una formula ricorrente. E non sembra nemmeno una semplice coincidenza linguistica. Dopo le osservazioni delle settimane precedenti, emerge un elemento nuovo: la frase non viene utilizzata soltanto per descrivere una difficoltà o una fragilità, **ma sempre più spesso come una promessa pubblica.**

È un passaggio importante. Nei primi articoli di questa rubrica avevamo osservato come il concetto di essere **"lasciati indietro"** stesse diventando una preoccupazione diffusa. Successivamente abbiamo verificato che quella percezione attraversava ambiti molto diversi, dalla sanità alla scuola, dal lavoro alle trasformazioni tecnologiche. Oggi il fenomeno sembra compiere un ulteriore passo avanti. Non sono più soltanto i cittadini a temere l'esclusione. Sono le istituzioni stesse a sentire il bisogno di assicurare che nessuno verrà escluso.

La settimana appena trascorsa offre diversi esempi. Nel dibattito sulla sanità pubblica, **Anaa Assomed** ha sostenuto che il Servizio sanitario nazionale sia stato "lasciato indietro" da regole, modelli organizzativi e innovazioni, chiedendo una profonda riflessione sul futuro del sistema sanitario. Al centro non c'è soltanto il tema delle risorse, ma anche quello dell'accessibilità alle cure e della capacità di garantire tutele universali in un Paese che invecchia rapidamente e che vede crescere le difficoltà di accesso ai servizi.

Nello stesso periodo, la crisi della **cooperativa Realco in Emilia Romagna** ha riportato al centro il tema del lavoro. Sindacati e rappresentanti dei lavoratori hanno utilizzato la stessa espressione per chiedere che nessun dipendente venga lasciato indietro durante la ricerca di soluzioni industriali e occupazionali. Ancora una volta, la formula compare come risposta a una situazione percepita come fragile.

Anche il mondo della disabilità continua a utilizzare parole simili. **L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla** ha richiamato la necessità di costruire una società capace di includere e valorizzare ogni persona, sottolineando che nessuno dovrebbe sentirsi escluso dalla partecipazione sociale. In questo caso il tema non riguarda soltanto i servizi, ma il riconoscimento pieno dei diritti e delle opportunità.

Lo stesso linguaggio emerge nei servizi sociali e nelle politiche territoriali. Dalla gestione dei dispositivi per i pazienti diabetici in Puglia fino ai progetti di inclusione promossi da enti locali e associazioni, il richiamo alla necessità di non lasciare indietro nessuno continua a ripresentarsi con una frequenza che merita attenzione.

Anche il mondo della scuola e della formazione offre segnali significativi. Iniziative dedicate ai giovani, all'accesso allo sport, ai percorsi educativi e alle opportunità internazionali vengono spesso presentate come strumenti per ridurre disuguaglianze e garantire pari opportunità. Cambiano i contesti, ma il messaggio rimane sorprendentemente simile.

A questo punto la domanda iniziale della rubrica si trasforma ancora una volta. Nelle prime settimane ci siamo chiesti perché tante persone avessero paura di essere lasciate indietro. Successivamente abbiamo osservato come quella paura stesse emergendo nel linguaggio pubblico. Oggi la questione sembra diventare un'altra: perché così tante organizzazioni sentono il bisogno di promettere continuamente che nessuno verrà lasciato indietro?

La risposta non è semplice e non può essere ridotta a un'unica causa. Tuttavia esistono alcuni elementi che meritano attenzione.

L'Italia del 2026 continua a vivere trasformazioni profonde. La popolazione invecchia, il lavoro cambia rapidamente, la digitalizzazione accelera, la sanità affronta nuove sfide organizzative e molte comunità locali cercano di adattarsi a equilibri economici e sociali differenti rispetto al passato. In un contesto simile, la possibilità di rimanere esclusi da servizi, opportunità o diritti viene percepita come

una minaccia concreta da fasce sempre più ampie della popolazione.

Quando questa percezione cresce, cresce anche il bisogno di rassicurazione. Per questo motivo la promessa dell'inclusione sembra diventare uno dei linguaggi più utilizzati del dibattito pubblico contemporaneo.

Non riguarda una sola categoria sociale. Riguarda il paziente che teme di non trovare risposte nel sistema sanitario. Il lavoratore che osserva con preoccupazione una crisi aziendale. La persona con disabilità che chiede pari opportunità. Lo studente che affronta percorsi formativi sempre più complessi. Chi vive nelle periferie. Chi vive nei piccoli comuni. Chi teme di non riuscire a stare al passo con i cambiamenti.

Naturalmente sarebbe prematuro trasformare queste osservazioni in una conclusione definitiva. Tre settimane di monitoraggio non costituiscono una prova statistica. Rappresentano però un indicatore interessante. La stessa espressione continua a emergere in territori, settori e contesti differenti, spesso senza alcun collegamento tra loro.

È questo il senso di ***Lasciato Indietro***: osservare il fenomeno oltre le parole e capire se ciò che emerge dalla cronaca racconti cambiamenti reali della società italiana.

Perché quando la stessa promessa riaffiora in ambiti diversi e lontani tra loro, il tema non è più la frase. Il tema sono le persone che quella frase prova a rappresentare. E il bisogno, sempre più diffuso, di non essere lasciati indietro.

